

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3210 / 725

Portiva Fedele

F. S. Gio: Cristoforo

B. Silvio Strampicelli

M. Leonardo Vinci-

di pag. 57-

Marco Corniani

Co. S. Agostino

VALE

RAMM.

IANI

ROTTI

0

NO

BRAIDENSE

NM

P. 593.

0865

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3210

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LA
ROSMIRA
FEDELE

DRAMMA PER MUSICA

DI SILVIO STAMPIGLIA

Tra gli Arcadi Palemone Licurio.

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro celebre Grimani

IN S. GIO: GRISOSTOMO

Il Carnovale MDCCXXV.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA IL SIG.

D. NICOLO' DEL TOCCO

DUCA DI SIGIGNANO.

IN VENEZIA,

Appresso Marino Rossetti, in Merceria
all'insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZA³

L A Partenope opera sì rinomata, à qual Personaggio più degno dedicata esser deve che ad un Principe come Voi Ecc. Sign. il quale essendo del suo Cielo il più sublime ornamento, vi rendete da pertutto così distinto. Sono troppo note le Glorie del Vostro sangue.

4
come quelle che vantano l'
origine così dalli Despoti Re-
gnanti dell' antica Achaja ,
come da Ferdinando Rè di
Napoli , oltre l' altri moder-
ni freggi della Famiglia
Sanseverina , e Cantelmi ,
e perciò le tralascio ; solo
restringendomi à quelle che
rendono amabile la Vostra
Ecc. persona : come la sa-
viezza della Mente , il di-
scernimento delle vere scien-
ze , e la disinvoltura del
tratto , con la quale trat-
tate con chi che sia senza
punto degradare della Vostra
nativa Grandezza . Ad un
Prin

Principe così amabile ,^s io
dunque questo Dramma of-
ferendo , sono certo per mez-
zo dell' altrui merito porger-
le in tributo quell' ossequioso
rispetto , che per tante ra-
gioni le devo . e con profon-
do inchino prostrandomi re-
sto .

D. V. E.

Devotiss. Obligatiss. , & Humiliss. Servit.
N. N.

A 3 AR.

ARGOMENTO.

FU Partenope figlia di Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale si partì da Caleide dell'Isola d'Euboa oggi Negroponte, seguendo l'augurio d'una bianca Colomba, e fece edificare una Città presso le sponde del Mar Tirreno, che fu detta Partenope, e poi chiamata Napoli. Ciò troverai nel Cap. II. del Primo Libro dell'Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio: Antonio Summonte. Il resto si finge.

MU.

MUTAZIONI DI SCENE. ⁷

ATTO PRIMO.

Piazza vicino al mare nobilmente appa-
rata con Trono di Partenope.

Giardino.

Stanza d'Udienza.

Bosco vicino al Campo con veduta di
Padiglioni d'Emilio.

ATTO II.

Strada appa-
rata con Arco Trionfale,
la quale corrisponde fuori della Città
Galleria.

ATTO III.

Sala Regia,

Loggie Pensili che guardano sopra al
Bosco luogo destinato per il duello
uumeroso popolo spettatore.

*Inventate dirette, e dipinte dalli
Sign. Giosepe, e Domenico fratel-
li Valeriani Ingegneri del Teatro
di S. A. S. Elett. di Baviera.*

A 4 PER-

PERSONAGGI.

Rosmira Principessa di Cipro in abito di Armeno sotto nome di Eurimene.

La Sign. Faustina Bordoni virtuosa di S. A. l' Elettor Palatino.

Partenope Regina di Partenope oggi Napoli.

La Sign. Antonia Merighi virtuosa della Ser. Gran Principessa Violante Vedova di Toscana.

Arface Principe di Corinto.

Il Sig. Carlo Scalzi.

Armindo Principe di Rodi.

Il Sig. Antonio Barbieri virtuoso di S. A. S. il Sig. Principe D'Armeſtat.

Emilio Principe di Cuma.

Il Sig. Carlo Bernardi virtuoso della Sereniff. Gran Principessa Violante Vedova di Toscana.

Ormonte Capitano delle Guardie di Partenope.

Il Sig. Giovanne Offi virtuoso di S. E. il Sig. Principe Borghese.

La Musica è del Sig. Leonardo Vinci.

Li Balli sono del Sig. Francesco Aquilante.

Abbattimenti sono del Sig.

A T-

A T T O
P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Piazza vicino al mare apparata con Trono di Partenope, e statua d' Apollo nel mezzo, Ara con fuoco acceso, popolo numeroso, e corteggio.

Partenope in Trono, Arface, e Armindo.

Par. **T**U dell' eccelse mura
Di questa, che inalzai Cittade altera,
O luminoso Dio, prendi la cura:
Spargi dalla tua sfera
Nel suo fecondo sen raggi benigni,
E parlino di lei Sirene, e Cigni.
A lei, Regal mia Figlia,
Che desta a meraviglia e terra, e mare,
Oh come lieta, oh come
Or Partenope dona anche il suo Nome.

Coro Viva viva Partenope viva
Chiara al pari del Sole, che adora,
Le sue spiagge fecondi l' Aurora,
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.
Viva viva Partenope viva.

Le Donzelle, e i Donzelli ballano spargendo fiori, e frondi.

A 5

SCE-

S C E N A II.

Rosmira in abito di Armeno, che sbarca col seguito di comparse Armene, e detti.

Arm. **A** Rface,

Arf. **A** mindo,

Arm. Osserva.

Arf. (E qual volto è presente agli occhi miei?)

Arm. Mira Signora mira.

Arf. (Parmi Rosmira)

Part. Olà, che vuoi, chi sei?

Rosm. (Finger degg'io, voi m'assistete o Dei)

Generosa Reina,

Delle campagne Armene

Il Prencipe Eurimene a te s'inchina.

Part. Sorgi, e dì la tua brama.

Rosm. (Arface è qui, non m'ingannò la fama)

Con cento vele, e cento

Dell'infido elemento

L'onde vaste io scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido,

Odo l'alto tuo grido,

E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

Part. Eurimene, che chiedi?

Rosm. Alle miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci, e preziose, e rare

Tutte all'ingorda avidità del mare.

Part. Prencipe, che ben tale

D'alta idea ti palesa,

Hò

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merito tuo m'impegno

Dar nella Reggia mia posto condegno.

S C E N A III.

Ormonte con un Messaggero d'Emilio, e detti.

Orm. **R** Egina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicini monte, e il piano.

Part. Nulla intendesti?

Orm. Solo,

Ch'Emilio, il primo lor Prencipe, e Duca

Teco parlar desia,

E questo Messaggier dal campo invia.

Arm. Che pensi?

(Partenope pensa.)

Arf. Non temere.

Rosm. E ti sovenga,

Che qui giunse Eurimene,

Part. Emilio venga.

Al Messaggero, che subito parte.

Mi troverà nemica

Se vuol del Soglio mio turbar la pace:

Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arface.

Arface nel partire va guardando Rosmira, e dice.

Arf. O Eurimene ha l'idea di Rosmira,

O Rosmira si finge Eurimene:

Più lo sguardo in quel volto si aggira,

Più confusa quest'alma diviene,

O Eurimene.

A 6

SCE-

S C E N A IV.

Rosmira, e Armindo.

Ros. Cavalier, se gli Dei
 Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei?

Arm. Armindo, e trassi in Rodi
 Natali illustri, e con temuto impero
 Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Rosm. Sembrami il tuo sembiante
 Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.

Rosm. Dimmi il ver, del tuo core
 Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Rosm. Genio, che a te mi lega
 Fa provarmi il tuo male.

Arm. E perche genio eguale
 Mi stringe a te, quanto nel petto io celo;
 Tutto in liberi sensi, ora ti svelo.
 Partenope è il mio Nume.

Rosm. Ed ella fente
 Dell'amor tuo pietà?

Arm. O finge non saperlo, o non lo sà.

Rosm. Non ti scoprìsti?

Arm. Ed a che pro?

Rosm. Perche?

Arm. Ad Arface giurò costanza, e fè.

Rosm. E Arface?

Arm. E pena, e more

Di Partenope amante.

Rosm. (Ah traditore)

Armindo, se palesi i dolor tuoi
 Forse goder tu puoi,
 Ma se ascondi i sospiri,

Se

Se con lagrime occulte il ciglio bagni,
 Perche d'amore, e del destin ti lagni?

Spiegati, e di che l'ami,
 Di che pietà tu brami,
 Dille, che vuoi mercè.

Scoprendole il tuo foco,
 Vedrai, che a poco a poco
 Sospirerà per te.

S C E N A V.

Armindo.

Armindo ardisci, e prova
 Di palesarti amante:ahi che non giova.
 Non giova? e come il fai,
 Se non tentasti mai
 Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?
 Può giovar ti il tentar, dunque si tenti.

Al mio tesoro
 Dirò, che peno,
 Dirò, che moro,
 E ch'abbia almeno
 Di me pietà.

A dar ristoro
 Alle mie pene
 Forse il mio bene
 Si moverà.

S C E N A VI.

Giardino del Palazzo di Partenope.

Arface, e Rosmira.

Arf. O Che Arface delira,
 O' che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.
 Veggio che il tuo sembiante

L'im-

L'immagodi Rosmira in se ritiene,
E quale amai Rosmira amo Eurimene.
Rosm. Ma da tè non vorrei
Al pari di Rosmira esser tradito

Ars. Come?

Rosm. Arface, ti sei
Così presto smarrito?
Senti per seguir te, tutto abbandono,
E' pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

Ars. Bella

Rosm. Bella mi chiami
Tu, che fede non hai, tu che non m'ami?

Ars. T' amo

Rosm. Non può chi aspira
Di Partenope al soglio amor Rosmira.
Di questa Reggia al trono
Aspira, ingrato Arface, io ti perdono;
Vedi quanto in amor fina son' io,
Che vaga del tuo ben trascurò il mio.

Ars. Conosco il fallo

Rosm. Ascolta:

Io da' valori tuoi

Chiedo lieve merce:

Ars. Dimmi, che vuoi?

Rosm. Non voglio già sdegnata
Rimproverarti dalla fede a questa
Delusa Principessa un di giurata
Perche a te non desio d'esser molesta:
E non bramo, che noja
Rechino coi miei teneri lamenti
Gli andati amori a gli amor tuoi presenti.
Bramo se mel concedi
Favor non grande: ma

Ars. Dimmi, che chiedi?

Rosm. Sai, che chiedo? ma prima,
Per esser ben sicura

D'ot-

D'ottenere quanto io vò, prometti, e giura.
Ars. Di far ciò, che vorrai
Giuro ad Amore; al Cielo, ai Numi.

Rosm. Ah frena

La sacrilega lingua, e a chi giurasti?

E non fai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amore, al Cielo, ai Numi.

Se ad eseguir t'impegni

Ciò che Rosmira chiede;

Giura, non su la tua, su la mia fede,

Ars. Io su la fede

Rosm. Su la fede mia,

Ars. Giuro far pago il tuo desio:

Rosm. Non devi

Dir, ch'io sia Donna, e che Rosmira io sia:

A scoprimi non hai

Da qual sia mai barbaro caso affretto.

Mi promotti così?

parte Rosmira.

Ars. Così prometto.

S C E N A VII.

Arface,

Rosmira, o Dio, Rosmira
Sotto mentite spoglie
Di me sen viene in traccia
Rinnova le mie doglie, e vuol, ch'io taccia,
Tacerò come chiede:
Ma già vacilla, e cede
Al primo ardor la mia seconda face;
E appena gli occhi miei
Riveggono Rosmira,
Che quest'alma sospira, e torna a lei.
La Rondinella, che a noi sen riede,

Tra-

Tra scorre il lido,
E appena il vede,
Che torna al nido,
Che abbandonò:
E' ver, che fece del mar tragitto,
Ma nell'Egitto,
Benche lasciata in lontananza,
Della sua stanza
Non si scordò.

S C E N A VIII.

Armindo da una parte, Partenope dall'altra.

Arm. Signora

Par. **S** Armindo, e sempre
Così dolente, e mesto?
Che mai t'affligge, e che infortunio è questo?

Arm. Alfin gli occulti miei
Pur m'è forza svelar gravi tormenti:
Deh, se cruda non sei,
Abbi pietà del mio dolore, e fenti.

Par. Narrami il tuo cordoglio,
Ch'io pietosa farò:

Arm. Narrar nol voglio.

Par. E qual pensier t'hà mosso
A non scoprirlo più?

Arm. Scoprir nol posso.

Par. Sol per giovarti io chieggiò
Qual sia la pena tua:

Arm. Dirla non deggio.

Par. Ma perche?

Arm. Temo solo,
Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

Par. Tanto crudel non sono,
Spiegami la tua pena,

E

E se questa m'offende, io ti perdono.

Arm. Regina, io vivo amante:

Par. Segui, di qual sembante
Vada acceso il tuo cor saper desio:

Arm. Troppo chiedesti, Addio.

Par. Fermati, e per tua pace
Scoprimi l'Idol tuo;

Arm. No, viene Arface.

Par. Odimi Armindo, e quale
Prendi sdegno d'Arface?

Arm. E mio rivale

Par. Quella dunque son'io,
Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, Addio.

Par. Non posso amarti, e non poter mi spiace,
Ma non è colpa mia, colpa è d'Arface.

S C E N A IX.

Partenope, Arface, e dopo Rosmira.

Arf. **E** Di che reo son'io?

Par. **E** D'aver fatto del tuo servo il cormio,
Per me languisce Armindo,

Arf. Armindo?

Par. E fai

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne
Con mille armate antenne
E delle vele mie si fè seguace:
Ma se amar nol poss'io colpa è d'Arface.

Arf. Ah, che l'anima mia
Fissando il guardo in tè (Rosmira oblia.)

Par. L'anima tua che fa
Fissando il guardo in me?

Arf. Viver non sà.

Per te moro,

Par.

Par. Ed io per tè,
Arf. Cara gioja,
Par. Amato bene....
Arf. Taci, basta
Par. Perche?
Arf. Giunge Eurimene?
Par. E se giunge Eurimene?
Arf. E vuoi, che sappia
 Straniero Cavaliere i nostri amori?
Par. Non soggiace a rossori
 Acceso cor di puro foco onesto:
 Senti Eurimene, il mio bel Nume è questo,
Ros. E tu sei riamata
Par. Son riamata
Arf. (Ohimè)
Par. E ci giurammo fè:
Ros. Sorte spietata, *vuol partire,*
Par. Dove, Eurimene, dove?
Ros. A lagrimar la mia sventura altrove.
Par. Quale sventura?
Ros. Aicolta.
Arf. (Ora mi scopre)
Ros. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella
 Vidi l'anima tua quanto sia bella:
 Onde in un tratto amore
 Della parte migliore,
 Che la fragile adorna il cor m'accese;
 Ma perche m'è palese,
 Che già d'altri tu sei
 Sperar più non poss'io conforto, e pace;
 Nascesti sol per tormentarmi Arface.
Arf. (Respira il core amante,
 E confuso or s'aggira
 A Partenope intorno, ora a Rosmira,)
Par. Con affetto sì degno
 Prencipe se tu m'ami, io non ti sdegno.
Ros.

Ros. Lieve ristoro.
Par. Altro sperar non puoi,
 Ch'esser non voglio infida a gli amor suoi,
Ros. Partenope, se fede
 Giurassi a me, come giurasti a lui,
 Io per qual sia mercede
 Non saprei ribellarmi agli amor tui,
 E se pure si desse
 Della bellezza tua beltà maggiore,
 Non farei mai, che il core
 Avvampasse all'ardor di nuova face:
 Credo però, che lo farebbe Arface.
Arf. T'inganni, anch'io ben sò quanto disdica
 Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica:
 Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene
 Alla mia fedeltà credi Eurimene.
Ros. Scusa; ti veggio in volto
 Un non sò che, che poca fede addita,
 E se donna foss'io, sò ben che molto
 Temerei dal tuo genio esser tradita:
 Regina, io già non sono
 Di sì deboli tempere,
 In amor fido sempre
 Eurimene vedrassi,
 E se tu lungi andassi,
 Del tuo piede il mio piè farei seguace:
 Non credo già, che lo farebbe Arface.
Par. Compatisco gli accenti
 Che ad onta del mio ben dal labro sciogli:
 Farti caro a me tenti,
 E di sì dolce amor vuoi, ch'io mi spogli;
 Ciò far non posso, ma perche tu veda
 Quanto il mio spirto a tuo favore inclina,
 Sarai mio Cavaliere, io tua Reina.
 Non posso amarti, o Dio,
 Sol questo è l'idol mio,

Il caro Bene .
 Mi piace averti a canto
 Tu godi un sì bel vanto
 E tu riserba in sen
 D'amor la spene :

Non ec.

S C E N A X.

Rosmira, e Arsace.

Ros. **I** Novelli amor tuoi
 Io stessa udii, nega infedel, se puoi.

Ars. Rosmira, e tanto sei
 Vaga delle mie pene?

Ros. Rosmira non son'io, sono Eurimene.

Ars. Cara non più.

Ros. T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

Ars. Ecco pentito io riedo

Ad offrirti il mio cor,

Ros. Più non ti credo.

Tortora, che il suo bene

Cerca dal bosco al prato,

Se lo ritrova ingrato

Nemica sua diviene,

E non gli crede più.

S'egli pietà le chiede,

Ella nemmen l'ascolta,

Pensa, che un'altra volta

Pria le promise fede

Poi traditor le fù.

Tortora, che il suo bene

Cerca dal bosco al prato,

Se lo ritrova ingrato

Ne-

Nemica sua diviene,
 E non gli crede più.
 Ingrata anima bella
 Io son la Tortorella,
 Il traditor sei tu.

S C E N A XI.

Arsace.

O Rosmira gradita
 Bella cagion della mia prima piaga
 O Partenope mia cagion pur vaga
 Della seconda dolce mia ferita,
 Se in due non mi divido
 O sono ingrato all'una, o all'altra infido.
 Dimmi pietoso Ciel,
 Di queste belle mie quale abbandono?
 Se torno al primo amore
 Per che il secondo dica: ah traditore.
 Se a questo poi mi volto
 Quello gridare ascolto
 Con lamentevol suono:
 Ricordati infedel, che il primo io sono

S C E N A XII.

Stanza di udienza.

Partenope, e poi Ormonte, il quale parte, e poi torna con Emilio, Rosmira, Arsace, e Armindo.

Orm. **R** Egina, Emilio arriva:
 L'inclita Reggia osserva,
 E i tuoi grand'Avi effigiati in sassi.

Par. Vanne, incontralo, e passi *parte Orm*
 Guer-

Guerra avrà se vuol guerra,
E se stringer gli piace
Meco amicizia, ed amicizia, e pace.
*S' apre la portiera, e si vede una fuga di stanze
con numeroso corteggio, torna Ormonte, e ven-
gono con lui Emilio, e gli altri, e subito entra-
ti si richiude la portiera.*

Em. Regina alle tue piante

Par ch' io venga nemico, e vengo amante

Par. Amante già non parmi

Chi viene a me cinto di squadre, e d'armi.

Em. Partenope, se vuoi

Sudditi i miei guerrieri aver tu puoi,

Par. Come?

Em. Il letto, ed il trono a me destina.

E de' Popoli miei farai Reina.

Arm. (Ahi che richiesta!)

Ros. (Udisti?)

Arf. A me non spiace

tra loro due

Ch' ella d' Emilio sia:

Ros. Povero Arface)

Par. Principe, e quando amore

Per me t' accese il core?

Em. Dal dì, che in queste rive

Posaste il piè ti vidi ignoto, ed arsi,

A da quel dì mille sospiri hò sparsi.

Arm. (S' ella cede, io perisco)

Ros. E tu sospiri?

Arf. Io nò,

tra loro due

Ros. Ti compatisco.)

Par. L' intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or, del fuoco antico

Per chiedermi pietà giungi nemico?

In mal punto giungesti:

Arm. (O dolce sdegno!)

Rosm. (Arface ti ristora:

Arf.

Arf. Deh non m' affigger più.

come sopra,

Rosm. Non basta ancora.)

Em. Io le Cumane genti

Non mossi già, nè tuo nemico io sono:

Le tue moli eminenti

Poiche videro alzate in sì bel lido,

Destar di guerra un grido

E a danno tuo per gelosia sì armaro:

Per farmi tuo riparo

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo:

Se te per Sposa ottengo

Tutti i Popoli miei paghi faranno,

E superbi godranno

Con nozze così illustri, e memorande

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

Part. Non deggio, ne vogl' io

Perdere il cor per acquistar la pace:

E non piace al cor mio ciò, che a te piace.

Orm. (Che magnanimo cor!)

Em. Deh non sforzarmi

Contro di chi tant' amo a prender l' armi,

Part. Prendile pur se vuoi, vieni al cimento

Che se t'ù forse temi, io non pavento.

Em. Guerra non voglio, e quando

Tu la voleffi, ecco a tuoi piedi il brande

Gia de' tuoi lumi al lampo

Vintò mi chiamo, ed abbandono il campo,

Part. En ilio forgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi.

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi

Em. Quest' anima accesa

Da lumi sì belli

Ritorna all' impresa,

E vincer saprà.

Ma il core nel seno

Dal dardo di quelli

Fe-

Ferito vien meno,
E chiede pietà.

S C E N A V I I I.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armindo,
Ormonte.*

Part. **A**Rface tu farai
Degli eserciti miei Duce primiero.

Arm. Forse valor guerriero
Non è in me pari al suo?

Orm. Non hò fors'io
Core eguale al suo cor' nel petto mio?

Rosm. Forse, di me perche t'è ignoto il merto.
Poco forte mi stimi in campo aperto?

Arf. Giuro, qual si richiede
In tanta impresa invitta fè:

Rosm. Che fede?
Sai pur, che ti ravviso
Segni di poca fè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene

Arm. (E il soffre Arface?)
Orm. (Così l'offende, e tace?)

Part. A Partenope innanzi...

Arf. Ah frena l'ire,
Di giovanetta età scusa l'ardire.

Rosm. Tu dell'ardir mi scusi,
E me d'incauto, e di leggiero accusi?

Part. Non più, voglio, che questo
Principe di Corinto
Abbia dell'armi il general comando.

Arm. Andrà dunque indistinto
Il mio nome?

Orm. Il mio brando

Rosm. E confuso trà gli altri

Anch'

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'alta?
Arm. Non è ragion,
Rosm. Non è giustizia,
Part. Basta.

Con generosa lite
Cessate omai di garreggiare, e udite.
Amazona guerriera
D'ogni armata mia schiera,
Perche uniti a pagnar l'onor vi sproni,
Io la scorta farò, voi miei Campioni.

A far straggi à far vendetta
Il mio braccio ormai s'affretta
Ma tu caro non temer.

E agitata il seno l'alma,
Abbandona la sua calma,
Sol fra l'armi per goder.

A far &c.

S C E N A X I V.

Arface, Rosmira, Armindo.

Arf. **E**Urimene, a i cimenti
Venir tù vuoi? (nol permette o stelle)

Rosm. Forse in petto racchiuso,
Quasi femmina imbelle,
Cor non avrò dell'armi avvezzo all'uso?

Arf. Ciò dir non posso, io chieggio
Se combatter tu brami (e tacer deggio)

Rosm. M'avvalorano il core
Al conflitto vicin gloria, ed amore:
Quella per farmi degno,
Questi perche son'io
Di Partenope acceso, e tu ben fai,
Che il mio duol te presente io le spiegai.

B

Arf.

Arm. E già per lei ti faettò Cupido?

Rosm. Mi faettò nol niego:

Arm. (Amico infido,)

Arf. In sì tenera età.

Aver cuore si può, forza non già:

Onde tu con gran rischio

Brami degli anni in sù'l fiorito Aprile

Farti in guerra immortal *parte Arface*

Rosm. Tema chi è vile.

SCENA XV.

Armando, e Rosmira.

Arm. **D**Eggio di te lagnarmi,
Ti fido le mie pene. poi sleale

Tu degli amori miei ti fai rivale?

Rosm. Non ti dolere, a tuo favor mi fingo

Di Partenope amante

Per deviar dalla sua mente Arface,

Arm. Se il tuo gentil sembiante

A Partenope piace?

Rosm. A te la cedo.

Arm. E s' ella

Tè per sposo desia?

Rosm. Non potrà, benchè voglia, esser già mia.

Arm. Forse con altra bella

Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tù?

Rosm. Di mè ti fida, e non cercar di più, *par. Arm.*

SCENA XVI.

Rosmira.

VO meditando sempre
Contro l'infido Arface ingiurie nuove;

E te-

E tenerezza a crudeltà mi move.

Piena d'affetto, e d'ira

Or minaccia, or sospira

Quest'alma innamorata,

Che per lui pena, e di schernirlo hà core:

Sono gli sdegni miei figli d'amore.

Sò che il riso, e sò che il vezzo

Dolcemente accende un core.

Ma il disprezzo

Lo fa struggere d'amore

Domandar gli fa pietà.

Poi la pace

Oh quanto piace!

Par che dia

Maggior contento

Dopo il barbaro tormento

O di fredda gelosia,

O di fiera crudeltà.

SCENA XVII.

Campo con padiglioni dove sta schierato l'esercito di Emilio. Poi viene con trombe, e tamburi alla testa delle sue squadre Partenope, Arface, Rosmira, Armando, e Ormonte.

Em. **F**Orti schiere, vicino è il cimento
E alle palme vi chiama il mio core
Benche grande è l'impresa ch'io tento,
E' men grande del vostro valore.

Part. Siamo d'Emilio a fronte

E' chiaro a me dimostra

Ciascun di voi, che la vittoria è nostra.

Col favor degli Dei,

Em. Con valorosa mano

Part. L'esercito Cumano,

B 2

Em.

Em. Gli Eroi Partenopei,

Part. Ognuno feroce abbatta,

Em. Ognun assaglia:

Tutti A battaglia, a battaglia.

Segue la pugna, e si vede uscir Partenope da una parte incalzata da alcuni guerrieri Cumani, viene Armindo dall' altra, e li pone in fuga.

Part. Soccorso

Arm. Armindo è teco

Part. Armindo aita:

A te degg' io la libertà, la vita,

Arm. S' uccida,

Part. Si difarmi

Arm. L' inimico, che fugge,

A 2 All' armi, all' armi.

Partono seguitando i Cumani, e torna un breve, ma caldo combattimento, e vien fuori Rosmira incalzata, e già abbattuta da Emilio, sopraggiunge Arface con alcuni Soldati, e libera Rosmira, e fa prigioniero Emilio.

Em. Renditi o pure estinto

Ora a piè mi cadrai:

Arf. Cedi, sei vinto.

Em. Getto il brando tradito, e disperato,
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato,

Ros. Arface, i meno ardit

A soccorrer ten vola:

D' uopo non n' hò, che a trionfar mi aiti,
Perche la spada mia sa vincer sola.

Em. Guerrier non tanto orgoglio,

De' miei casi infelici

Vada altiero il Destin:

Torna Partenope, e Armindo con alcuni Soldati.

Par. Vincemmo o Amici.

Ma de' trionfi miei

Tu gloriosa pompa Emilio sei?

Pre-

Preda cotanto illustre

Vò saper di chi sia:

Arf. La preda è d' ambo noi.

Ros. La preda è mia.

Em. Io de' tuoi crini d' oro

Son prigioniero, e non d' alcun di loro.

Arriva Ormonte con molti prigionieri fatti; e spoglie conquistate.

Orm. Ecco Regina invitta

Schiave al tuo piè le trionfate schiere,

Ecco l' armi, le spoglie, e le bandiere.

Par. Cadesti Emilio, e mi donaste voi.

Palme sì degne o generosi Eroi.

Coro. Ti circondi la gloria di allori,

La tua fama trascorra ogni riva,

Empia i lidi

Degli alti tuoi gridi.

Et onori

Con tromba festiva.

Viva, viva, Partenope viva.

Fine dell' Atto Primo.

B 3

AT-

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Strada addobbata con varj adornamenti, e con arco trionfale di trofei di frondi, e di fiori, la quale corrisponde fuori della Città. Partenope sopra un gran Carro, preceduto da uno stuolo di Baccanti, che vengono ballando, e da numeroso corteggio, parte del quale porta diverse insegne, armi, e spoglie conquistate.

Arface, Armindo, Rosmira, Ormonte, ed Emilio incatenato con altri prigionieri.

Part. **C**Are mura in sì bel giorno
A voi torno
E vi porto i lauri miei.
E che poi
Sarà di voi,
Se v'ornate
Appena alzate,
E di palme, e di trofei?

Emilio.

Em. Alta Reina.

Part. Bastami aver pia reso
Piu degno co' tuoi lacci il mio trionfo:
Olà, de ferri il peso
Più non l'aggravi. *gli vengono tolte le catene.*

Em.

Em. Con gentil rigore

Le catene mi togli

Se al piè le sciogli, e le radoppi al core.

Part. Emilio esprimi invan sensi d'amore.

Rism. Partenope, ti piaccia,

Che i miei sensi io palesi:

Colà nel Campo intesi,

Che il forte Armindo con valor guerriero

Si fè tuo scampo in gran periglio.

Part. E vero.

Rosm. Vidi, che trasse Ormonte

Prigioneri, armi, e insegne a te d'innanzi.

Io già vinto poc' anzi

Emilio avea: Regina, con tua pace,

E che di grande in guerra ha fatto Arface?

Em. Cavalier, cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arface soccorso il tuo non era.

Part. Dunque?

a Rosmira.

Arf. Lascia, che fia

Anche gloria di lui la gloria mia,

Rosm. Emilio co' tuoi detti

Nulla offendi Eurimene,

Scusar la tua caduta a te conviene.

Ma superbo tu sei

(ad Arface.)

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Orm. (Tanto Eurimene ardisce?)

Arm. (Ed Arface ammutisce?)

Part. Sì temerario ancora?

Rosm. Non t'adirar Signora,

Per far che tu ravvisi,

Che inutilmente in mio soccorso ei venne,

E che il mio braccio ottenne

Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,

A singolar battaglia ora lo sfido.

B 4

Part.

Part. Questo di più? s'arresti.
Da ingiusto ardir sei mosso
A pugnar seco.

Arf. (E favellar non posso.)

Rosm. S'ei ricusa il cimento
E segno di timore il suo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arface?)

Orm. (E Arface è muto?)

Part. Frena gli accenti audaci,
Vanne in disparte, e taci.

si mette Rosmira da banda,

Em. Regina a far, ch'io cada
Erra chi stima, che bastante sia
Sola una spada.

Rosm. E pur bastò la mia.

Part. Taci, dis'io.

Em. Vinto da te non fui.

Part. L'arroganza di lui *(ad Arface)*

Contraria tanto a i dolci modi tuoi
Di non chiari natali
Par che il dimostri.

Rosm. Io son d'eguali a i fuoi.

Part. E tacer tu non vuoi?

Orm. (Che orgoglio infano!)

Rosm. (Parlo solo a tuo prò. *piano ad Armindo*

Arm. Ma parli in vano.)

Part. Arface per qual brama

Eurimene così t'offende ognora?

Rosm. Sol perche t'ama.

Part. E tu non taci ancora?

Se tu me non amassi, *(ad Arface)*

Ei che sperar potria?

Rosm. Sperar potrei

Viver negli amor miei lieto, e contento:

(Parlo solo a tuo prò. *piano ad Armindo*

Arm. Ma parli al vento.)

Part.

Part. Se tu me non amassi *ad Arface*

Egli potrebbe allor sperar mercè?

Non intenda perche.

Rosm. Perche tu forse

Cesseresti di amarlo.

Part. Devi tacer.

Rosm. Non parlo.

Part. Amerò sempre Arface

Perche Arface m'alletta.

Per trionfo di lui, per tua vendetta.

*partano Partenope, e Ormonte seguitati da tutto
il corteggio restando solo i soldati, che custe-
discono Rosmira.*

S C E N A II.

Arface, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Arf. **T**I bramo amico, e teco

Non vuol guerra il mio core.

Em. (Che viltà!

Arm. Che timore!)

Ros. Tu vuoi placarmi ed io

Solo guerra desio,

Se vendetta non fò, non son contento.

Arm. (Che valor.

Em. Che ardimento!)

Arf. Tanto rigore oblia.

Ros. Non lò farò se pria

Non giungo a vendicarmi.

Arf. Senti....

Rosm. Di pace mai più non parlarmi.

Arf. E vuoi con dure tempere

Di fiero sdegno armato

Così schermirmi sempre?

Rosm. (Infidio ingrato) *piano ad Arface.*

B 5 *Arf.*

Arf. E contro me tant'ira,
 Ha nel tuo petto il nido?
 (Rosmira, o Dio, Rosmira
Rosm. Infido, infido.) *piano tra loro.*
Arf. In me lo sguardo gira,
 Non esser sì spietato
 (Rosmira, o Dio, Rosmira.
Rosm. Ingrato, ingrato.) *piano tra loro.*

S C E N A III.

Rosmira, Armido, Emilio.

Em. **N**on può darfi in un petto
Arm. Mai non vidi in un core
Em. Spirto piu vile,
Arm. E codardia maggiore.
Rosm. Alternar falsi accenti
 Contro il valor d'un inclito guerriero,
 Non è da Cavaliero
Arm. Eurimene, convienti
 Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.
Rosm. Soffrite voi, s'io dico,
 Che Arface hà spirto in seno
 Eguale al vostro, e forse il vostro è meno:
 Dunque a parlar di lui meglio imparate;
 Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.
Arm. (Io per me son confuso)
Em. Io non l'intendo)
Arm. Ma s'egli hà sì grand'alma
 Perche all'offese tue muto diventa)
Em. Perche quando lo sfidi egli paventa?
Rosm. Forte Leon tra cento, e cento belve
 Nell'Africane Selve
 Grave, e superbo stassi,
 Move ruggendo i passi,

E maestoso in faccia
 Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia:
 E pur, se il lampo vede
 D'un'accesa facella,
 L'audacia del Leon non è più quella.
 Tale a fronte di voi
 A fronte ancora d'altri Arface, è prode,
 E se vacilla poi
 Solo alla vista mia, questa è mia lode:
 Che ben chiaro egli vede
 Una agli sguardi vostri ignota face,
 Che in me scintilla, e che sgomenta Arface.
Em. Non scorgo
Arm. Non ravviso
Em. Altro lampo,
Arm. Altro lume,
Em. Che quel dell'Idol mio, *partiano*
Arm. Quel del mio Nume.
Rosm. Tradita innamorata
 Pace trovar non sò mà il cor la spera
 Egli ancor è qual'era
 Ma qual'era non è quello d'Arface
 Forse per ingannarmi e soffre, e tace.
 Tormentosa crudel gelosia
 Già comincia nel anima mia,
 A versare il mortale velen.
 Ella è solo che dentro il mio core
 Gelo, e ardore mi sparge nel sen.
 Term. ec.

S C E N A IV.

Galleria.

Partenope, e Arface.

Part. **A** Prò di che t'offese
 Perche tante preghiere,
 Perche tante difese?

Arf. Pugnò per te,
Part. Ma con parole altere,
 E con incaute risse
 Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.
Arf. Partenope deh rendi
 Di belle grazie adorno
 Questo delle tue glorie inclito giorno.
Part. E che ti muove Arface
 A favor d'Eurimene?
Arf. Un non inteso impulso, un certo che,
 Che sento in me, ma non sò dir, che sia:
 Sò che muove a pietà l'anima mia.
Part. Voglio appagarti, o là *al paggio.*
 Volgi ad Ormonte i passi:
 Di ch'Eurimene in libertà si lasci:
 Digli, che gli palesi,
 Che della grazia intercessor fù Arface:
 Gli vieti, che a me innanzi
 Divenir più non osi:
 Parti, e fappi eseguir quanto t'imposi.
Arf. Molto ti devo.
Part. Or ti consola, e lieto
 Rasserena i tuoi lumi.
Arf. Far nol posso.
Part. Perché?
Arf. Par che vogliano i Numi
 Fulminar contro me strana sventura.
Part. Questo è vano timore.
Arf. Non è così me lo predice il core.
 Tutto dolente, e mesto
 Palpita in sen, qualche infortunio è questo.
Part. Son pronta a darti aita,
 Cerca saper dal core
 Il previsto dolore, e a me l'addita.
Arf. Sento che v'è coprendo
 Privata della sua calma

Que-

Quest'alma
 Il suo martir.
 Peno ma non intendo
 Qual sia
 La pena mia,
 E non la sò ridir.

S C E N A V.

Emilio, e Partenope.

Em. **P**ermettemi Regina,
 Ch'io d'amor ti favelli:
 Sò che troppo ti chiedo,
 E sò, che per dar pace al suo dolore
 Emilio esprime invan sensi d'amore
Part. Parlane pur se vuoi,
 Io però ti ricordò,
 Che il cor non sente, e che l'orecchio è sordo.
Em. Pria ch'io fossi tua preda,
 Preda del tuo bel volto era il mio core.
 Ma sò ch'esprimo invan sensi d'amore.
Part. Se invan delle tue faci
 Sai, ch'esprimi l'ardor, perché non taci?
 In vano s'affanna
 L'amante tuo core,
 Si scordi d'amore,
 Si scordi di mè.
 La speme t'inganna
 Con falsi pensieri,
 Ne mai più tu spera
 D'aver mercè.

B 7

S C E.

S C E N A VI.

Emilio.

CRedea, che la sventura
 Vaga de' mali miei
 Contro di me potesse
 E muover guerra, e riportarne il vanto,
 Ma non credea, che mai giungesse a tanto.
 Agitata in mezzo all'onde,
 Senza remi, e senza vele,
 Dove brama il mar crudele
 La mia Nave errando vò:
 Al Nocchiero il dì s'asconde
 Sente i tuoni, e vede i lampi,
 Ma non vede
 Chi lo scampi
 Per mercede,
 O per pietà.

S C E N A VII.

Ormone, e Rosmira.

Orm. **P**Rincipe ti narrai
 Con qual divieto libertà concede
 Partenope al tuo piede.
Rosm. Non disse, che alla Reggia
 Io non volga le piante,
 Disse, che a lei più non mi porti avanti.
Orm. Ti piaccia il mio consiglio,
 Lascia in riposo Arface,
 E non scherzar così col tuo periglio.
Rosm. Io lascerò la vita
 Pria di lasciare il mio nemico in pace.

Orm.

Orm. Tempra la brama ardita.
 Che d'ira tal mentre te stesso accendi,
 Oltraggi Arface, e la Regina offendi.
Rosm. Tu del mio sdegno la cagion non fai.
Orm. Vien da rivalità,
Rosm. T'inganni assai.
Orm. Celar la gelosia,
 Nascondere l'amore
 Facile par che sia;
 Ma facile non è:
 Del gelo, e dell'ardore,
 Che porti in seno accolto,
 Ravviso nel tuo volto
 Un certo non sò che.

S C E N A VIII.

Armindo, e Rosmira.

Arm. **Q**Uanto godo Eurimene
 Vederti in libertà!
Rosm. Godi perche non sà
 Scorger la vista tua le mie catene.
Arm. E qual nodo ti stringe,
 Qual beltà t'innamora?
Rosm. Tempo verrà, che lo saprai tu ancora.
 Dimmi scopristi mai
 A Partenope tua l'ascoso ardore?
Arm. Sì, ma timido il core,
 E svelò le sue fiamme, e non svelò.
Rosm. Mercè chiedesti?
Arm. Nò.
Rosm. E che vil tema è questa?
Arm. Ahi, che vana conosco ogni richiesta.
Rosm. Armindo io vò, che lieto
 Goda di tue faville:

Sentimi, vanne alla Regina, e dille,
Ch'io le deggio scoprire altro secreto:
Fà che parlar le possa, ed io m'impegno,
Che a te si volga, e prenda Arface a sdegno.

Arm. Un impossibil tenti.

Rosm. A miei voti acconsenti.

Arm. Farò quanto tu chiedi.

Rosm. Prencipe v'è, spera conforto, e credi.

Arm. Vanne, e spera:

Lusinghiera

La speranza così dice,

E credendo il cor le v'è.

Spero sì d'esser felice,

Che speranza menzognera

Questa speme non farà.

SCENA IX.

Emilio, e Rosmira.

Em. **G**Ran coraggio, Eurimene,
Superbo sostener, che a te mi resi.

Rosm. Sì, ch'io ti vinsi, e prigionier ti presi.

Em. Se non veniva Arface

Vinto non già, ma vincitor sarei.

Rosm. Come? Principe sei,

E m'oltraggi così? Se a te ben noto,

Fosse chi sia questo straniero oggetto

Meno ardimento avresti, e più rispetto.

Em. Parla più cauto.

Rosm. Emilio

Tu più cauto ragiona,

Ne mostrarti con me di sdegno acceso,

Che farà tuo rossore avermi offeso.

E scoprendo chi sono

Mi chiederai pietà, non che perdono.

Em.

Em. Emilio non è Arface.

Rosm. Emilio, e tutti i Cavalier più audaci

Con me si cangeranno in tanti Arfacci,

Em. Troppo è l'orgoglio.

Rosm. Ascolta.

Se mai cieco nell'ire

Ti movesse ad offendermi la sorte,

Ti recheresti a vile il far da forte:

Anzi all'impresa accinto

Rimaner ti vedrei confuso, e vinto:

Che in ravvisar qual pregio in me s'aduna,

Non oseresti farmi ingiuria alcuna.

Em. Nulla teco mi adiro

Scorgo l'età, scorgo lo spirito, e godo

Dell'alterezza tua, ma non la lodo.

Rosm. Or non la lodi, e poi

Sò che degna farà de' vantì tuoi. *pa. Emilio*

SCENA X.

Rosmira, e poi Arface.

Ros. **G**Iva guardando intorno,
Se vedea, se veniva,

E al fin giungo a veder, che Arface arriva.

Arf. Rosmira mia, mio bene.

Rosm. Rosmira non son'io, sono Eurimene.

Sono Eurimene, e in libertà già sono,

E sò, che la Reina

Per opra tua me ne concesse il dono:

E perch'è dono suo

La libertà mi piace,

Non perche funne intercessore Arface.

Arf. E ancor la tua vendetta,

Vaga di offese, all'alma mia sovraffa?

Basti la pena al fallo mio.

B 9 *Rosm.*

Rosm. Non basta.

Ars. Dà pace al mio dolore,
Rendo il mio core a te,
Torno a giurarti fè, prometto amore.

Ros. Veggo dimeſſo il mare, e al mar non credo,
Piane ſon l'onde ſue, ma non mi fido.
Sò che non è coſtante, e a lui non riedo,
Ne mi farà mai più partir dal lido.

S C E N A XI.

Arſace.

Roſmira, a me deh riedi,
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.
Ma forda a i voti miei
Sdegno altrove la guida,
Non torna, non mi crede, e non ſi fida.
Amante,
Che incoſtante
Amor cangiando vâ,
Or vien chiamato
Ingrato,
Or ſenza fedeltà.
Or traditore:
Al fin pietà non trova,
Ne ſoſpirar gli giova,
E sò ben'io perche,
Perche mancò di fè.
Al primo amore.

Fine dell'Atto Secondo.

A T T O
T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Sala.

*Partenope, Arſace, Armindo, Emilio,
e poi Roſmira.*

Arm. **R**egina, ti compiaci,
Che a te venga Eurimene
L'arcano; che racchiude udir conviene

Part. Non m'induce a ſentirlo

Curioſo deſio:

Ma dal tuo merto ſol moſſa ſon'io.

Eurimene ſi chiami: *ad un paggio*

Ars. (Ecco per me nuovi diſaſtri)

Part. Arſace

Così turbato ancor?

Ars. Parmi, o Reina,

Scorger la mia ſventura eſſer vicina.

Part. Non paventar del fato

Quand'hai propizio amore:

Arm. Godrei, che ſventurato

Al pari del tuo cor foſſe il mio core.

Em. Anch'io vorrei tanto infelice il mio:

Ars. Ma l'accorto voler,

Cieco deſio.

*ad Armindo
ad Emilio*

Part. Vo, che mi ſieno eſpreſſi

I tuoi penſieri:

Ars. (Ah favellar poteſſi)

Rosm. Partenope, Eurimene,

Mer

Mercè de tuoi favori, ecco a te viene.

Part. Narra gli arcani tuoi:

Rosm. Dirò.

Part. Partite voi (a tutti gl' altri)

Rosm. Desio non vieto,
Che a tutti noto sia l'alto secreto.

Part. Dunque restate:

Rosm. Ascolta,
E senza sdegno il tuo voler m'arrida,
Devi sforzare Arface
Ad accettar la sfida.

Part. E pur sei tanto audace
Quando ragion non hai?

Rosm. Altra ragion cercai
Per non turbare agli amor tuoi la pace:
Ma della pugna mia la giusta brama,
Or ti svelo il segreto, è di gran Dama.

Part. E chi sdegnata aspira
Ad oltraggiar l'Idolo mio?

Rosm. Rosmira?

Part. Rosmira?

Rosm. Sì, di Cipro
La Principessa offesa
Di là mandommi al singolar cimento:

Arf. (Oh se potessi favellar)

Part. Che sento!
Qua l'ingiuria l'ha resa
Contro sì nobil vita
Tanto crudel?

Rosm. L'esser da lui tradita

Part. L'amò?

Rosm. Quanto se stesso,
Lo dica l'infedel,

Part. Dillo,

Arf. Il confesso.

Rosm. Di più, giurolle fede.

Arf.

Arm. (Che angustia!)

Em. (Che rossore!)

Arf. Arface lo concede;

Part. (Ingannatore)

Rosm. Crescono ancor gli eccessi,
Senti,

Part. T'ascolto

Arf. (Ah favellar potessi)

Rosm. Suo Sposo esser promise

Part. E poi?

Arf. Per seguir te...

Rosm. Quella derisce
Arface, oh Dio, così
Infido l'ingannò.
Pria l'alma le rapì,
E poi l'abbandonò.

Part. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core
Da quell'amore, onde legata io fui?
Principe, Arface oblio (a Rosmira)
Che rapir non degg'io gli amanti altrui.
Ne più da me si prezza
Un alma ingrata a i tradimenti avezza,

Em. (Emilio spera.)

Arm. (Anima mia respira)

Part. Resti paga Rosmira,
E spettatrice alla moral tenzone
Esser vogl'io nel provocato Agone.

Arf. Se a Rosmira mi rendi,
E se a Rosmira io torno,
Al pentimento mio
La pace, che desio
Chi sà che non permetta?

Rosm. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta,
Anch'ella il core ha già sottratto, e scollo
Dalle catene:

Arf. (E favellar non posso.)

Part.

Part. Armindo spera, e godi,
 Che de' tuoi dolci modi,
 Or che cieca non son me stessa appago.
Arm. Son io felice, *a Partenope*
 E fosti tu presago, *a Rosmira*
Em. Emilio ancor t'adora:
Par. Formi vane querele
Em. (Si scoprisse infedele Armindo ancora)
Par. Godi, e spera, e fai perchè?
 Perche bella è la tua fè, *ad Arm.*
 Perche Arface è un traditor. *ad Arf.*
 Quanto vago agli occhi miei, *ad Arm.*
 Tanto orribile tu sei *ad Arf.*
 Infedele, ingannator

S C E N A II.

Arface, Rosmira, Armindo, Emilio.

Em. Principe ardir, *ad Arface piano.*
Arm. Quanto ti devo! *piano a Rosmira,*
Em. E temi *ad Arface piano*
 D'uno, che sà stringere il brando appena?
Rosm. In marziale arena *piano ad Armindo*
 Te per compagno io chiamo.
Arm. Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.
Em. Io da lui provocato *piano ad Arface*
 Andrei nel campo
 Certo di trionfar con alma audace.
Arf. Non diresti così se fossi Arface.
Em. E qual tema t'affanna?
Ros. (Oh potessi parlar)
Rosm. (Son pur tiranna)
Arm. Veggio, che il tuo nemico oppresso giace:
 Da gran timor.
Ros. Non avvilito Arface
Arm. Ubbidito farai:
Ros. Principe, di, che fai; *ad Arface*

Dal

Dal cupo tuo letargo alfin riscosso,
 Parla, rispondi.
Arf. (E favellar non posso)
Em. Non ti mostrar confuso,
 Tuo campione esser voglio:
Arf. L'onor tuo non ricuso:
Rosm. Ma che prò?
Em. Meno orgoglio
 Principe usar conviene;
Arf. Deh non parlar così contro Eurimene.
Em. Mi spronano a giovarti
 D'Armindo la fortuna
 D'Eurimene l'ardire.
 L'uno a invidia mi muove, e l'altro all'ire
Arm. Sourasta al tuo desio
 La fortuna d'Armindo. *parte*
Rosm. E l'ardir mio
finge partire, e resta indietro osservando
Arf. Parte Eurimene? (ahi che tormento è questo)
Em. Non ti perdere Arface
Rosm. (Osservo, e resto)
Em. Men superba andrà la sorte
 Più che forte
 La disprezza il nostro core;
 E nemici avendo i fati,
 Pugneremo sventurati
 Ma non privi di valore,

S C E N A III.

Arface, e poi Rosmira, che torna.

Ros. **R**osmira, ove ti guida
 Sdegno tiranno, e cieco?
 Dove o Rosmira, e dove sei?
Rosm. Son tecco.

Arf.

Ars. E pur de' miei tormenti
Non ben sazia sei tu?
Rosm. Vi resta ancora un non sò che di più.
Ars. Dovresti al fin placarti.
Perdonando a chi t'ama
Rosm. Arface parti.
Ars. Ch'io parta? e agli occhi tuoi
Son d'orrore così?
Rosm. Partir non vuoi?
Ars. Non adirarti, Addio *parte a passo lento.*
Rosm. (Quanto strana son' io!
Da me lo scaccio, e in seno
Idolo del mio core egli soggiorna.)
Ars. Mi richiamasse almeno;
Rosm. Arface! torna.
Ars. Eccomi, deh pietosa
Al grave affanno mio
Porgi qualche ristoro.
Rosm. Arface Addio.
Ars. Cara, le piante arretra
Ros. Taci, partir mi voglio, e tu qui resta.
Ars. (Oh come le sventure
Scorgo, che in questo dì vengono, e vanno
Congiurate a mio danno a me d'intorno!
Parlar potessi almeno.)
Rosm. Arface, io torno.
Ars. Pietà del mio dolore.
Ros. Per te di falso ho il core, altro è il pensiero
Ars. Forse cangiasti amor?
Ros. Sì (non è vero.)
Ars. Come? ah nuova dolente,
Ros. Farfalletta innocente
Quando intorno a una face il volo gira,
Se delusa rimira estinto il lume,
Và in altre fiamme a incenerir le piume.
Ars. Ecco l'antica face in me riforta.

Ros.

Ros. Ma in altro ardor già la farfalla è morta.
Ars. S'ella è morta così
Visse fedele, ed infedel morì.
Ros. No, non sono infedele,
T'amo bell'Idol mio,
Sai perche son crudele?
Perche, da te ingannata,
Non ancora son'io ben vendicata,
Ars. Barbara mi schernisci, e questa è fede?
Tirana mi disprezzi, e questo è amore?
Ahi, che negar perdono a chi tel chiede
Etroppa crudeltà, troppo rigore.

S C E N A IV.

Rosmira.

Rosm. **P**AR, che d'Arface sia
Implacabil'nemica, e sono amante,
In un medesimo istante,
Piena di gelosia, piena d'amore,
Lo sgrida il labbro, e lo sospira il core.
Egli torna io lo scaccio,
E pure alfin dovrà posarmi in braccio.
Vuol tornare alla sua sponda
La rubella
Navicella,
Che la sponda abbandonò:
Ma quel lido,
Rispingendo indietro ogn'onda,
Da se scaccia il legno infido:
Tanto poi tornando viene,
Che a posarsi al fine arriva
Sù l'arene
Della riva,
Che da se lo discacciò.

SCE-

Partenope, Armindo, Ormonte.

Part. **O** Rmonte, ti destino
Giudice della pugna:

Or. A te m'inchino.

Arm. A favor d'Eurimene
Assiste il braccio mio:

Invitommi, accettai:

Part. Paga son'io,

Orm. E di Arface in difesa?

Arm. Emilio s'impegnò:

Part. Segua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara,

Ed il campo disponi,

Poi vengano a cimento i due campioni.

Orm. Saprò, fervo fedel de' tuoi comandi

Disporre il campo, e preparare i brandi *parte.*

Part. Co i tuoi sospiri ardenti

Pur giunse al fine ad avvamparmi amore

Orm. A sì pietosi accenti

Rapir mi sento: ah se vede ssi il core.

Part. Ben sù le tue pupille

Ravvisando lo vò tutto favile.

Arm. Nascono da tuoi lumi

L'intense fiamme mie, lo fanno i Numi.

Part. Spera, che farai mio,

Quanto fedel tu sei, grata son'io *parte.*

Arm. Splendan per me sereni

Di Partenope i lumi,

E mi seconderanno, e Sorte, e Numi.

Dal chiaro splendore

Di stelle

Sì belle

Al

Al porto bramato

Guidato

Sarò.

Un'aura seconda

Conforta il mio core

E lieto per l'onda

Godendo men vò.

S C E N A IV.

*Logge Pensili, che per andar al Boschetto del
Giardino del Palazzo di Partenope
Arface, e poi Rosmira.*

Arf. **N** On chiedo o miei tormenti,
Che mi lasciate in pace,

Solper brevi momenti

Date qualche respiro al cor d'Arface.

Stanche son queste luci

Di vegliar sempre al duolo:

Deh con placido volo

Vieni o pietoso oblio,

Ristora il petto mio cadente, e lasso:

E de' riposi miei sia letto un fasso.

Si mette a dormire al suono di breve sinfonia.

Rosm. Ancor temo di Arface,

Pria mi promette fede,

Poi Partenope brama,

Indi quella difama, e a me sen riede.

Vedi, che instabil core,

E come varia agevolmente amore,

S'egli tacer saprà

Sino a quel punto, che Rosmira chiede,

Altro segno darà d'una gran fede.

Che mirò? Arface dorme,

Sogno

Sogno infauſto, ombra ria
Non funeſti il tuo ſonno anima mia.
Begli occhi del mio? ben dormite in pace
Dormite in pace sì, ma vegli il core.,,

S C E N A VII.

Partenope, e detti.

Rof. **V**ien la Regina, ardire,
Che ſimulare io deggio:
Dormi Arface?

Partenope reſta in dietro oſſervando.

Part. Che veggio?

Rof. Potrei con queſta ſpada
Del tuo ſangue infedele aprir le vene:
Ma l'alma d'Eurimene
D'eſſer rea di viltà non è capace.

Part. Che ardito Cavalier!

Rof. Deſtati Arface. *(lo ſcuote, e lo ſveglia)*

Arf. Roſmira ...

Rofm. In van la chiami.

Arf. Roſmira ...

Rofm. Anima ſtolta

E' lontana, e non ſ'ascolta.

Arf. Ecco il brando ti cedo.

Rof. A me baſta il mio bràdo, il tuo non chiedo.

Arf. Deh non ſegua il cimento,

Renditi al voler mio.

Rofm. Vuol, ch'io pugni Roſmira?

Part. E il voglio anchio *(facendoli avanti.)*

Rofm. Regina udiſti?

Part. Io tutti inteſi.

Arf. E pure

Vi reſtano per me nuove ſventure.

Part. Se la tradifti, e come.

Ar-

Ardiſci di chiamar Roſmira a nome?

Rofm. Parla con chi nol ſente,
E da Roſmira aver pietade aspetta,
E Roſmira lo ſdegna, e vuol vendetta.

Part. Voglio vendetta anch'io

Rofm. La vuole il braccio mio,
Da forte impegno a prò di lei ſon meſſo.

Part. Sì sì vendetta.

Arf. *(E favellar non poſſo.)*

Part. Un core infedele

Si deve punir.

Arf. *(Che pena crudele!
Mi ſento morir.)*

Rofm. Un'anima ingrata
Si deve ſprezzar.

Arf. Sei troppo ſpietata *(piano a Roſmira,
(Potefſi parlar.)*

Par. Amante

Rof. ^{a 2.} Incoſtante

Nel regno d'amore,
Che penſi di far?

Arf. *(Che fiero dolore
Tacere, e penar!)*

S C E N A U L T I M A.

Luogo deſtinato per il duello attorniato da
chiuſo ſteccato con luogo da coprirti nel mez-
zo e Circondato da numeroſo Popolo, ſpet-
tatore, Trono di Partenope Tavolino con
foglio della diſida, e due ſpade nude ſopra
Partenope, e Ormonte, e poi Roſmira, e
Armindo, Arface, ed Emilio.

Or. **R** Egina in queſte arene legge il foglio
della ſfida in piedi.

Il Principe Eurimene,
Cavalier di Rosmira,
A pugar con Arface il campo chiede
Perche a Rosmira egli mancò di fede.

Part. Qui vengano a cimento
Eurimene, ed Arface, io mi contento.

Ormonte siede: suonano le trombe, e calate le catene a destra, e a sinistra, le qua i subito tornano ad esser alzate; vengono da una banda Rosmira, e Armindo, dall'altra Arface, ed Emilio.

Em. Arface t'avvalora,
Perche tanto smarrito?

Rosm. Già del conflitto è l'ora:

Arm. Più cauto, e meno ardito *a Rosmira*
Ti bramo negli assalti:

Arf. (Oh Dio)

Rosm. Già parmi,
Che il trionfo sia mio:

Part. Si venga all'armi.

Orm. Armindo, Emilio,

Arm. Ormonte: *vanno avanti a Ormonte*

Orm. E questo il campo, e pari
Di misura, e di pondo ecco gli acciari:
Ciascun di voi sen vada.

Al suo contrario a presentar la spada.

Armindo presenta la spada ad Arface, ed Emilio a Rosmira, e poi tornano Armindo accanto a Rosmira, ed Emilio ad Arface.

Rosm. (Quanto son cruda!)

Arf. (E pur tacer conviene)

Arm. Prendi Arface: *da la spada ad Arface*

Arf. (Ahi destin!)

Em. Prendi Eurimene. *dà la spada a Rosmira*

Rosm. Pronto già stringo il brando,

Vieni a pugar:

Em. Coraggio: *ad Arface*

Rosm.

Rosm. Arface, e quando?

Orm. (Come confuso ei resta!)

Em. E di che temi?

Rosm. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore:

Rosm. Hò già vinto:

Em. A battaglia: *ad Arface.*

Arf. E con qual core *ad Emilia*

Em. E che t'opprime i sensi?

Orm. (Quanto sospeso stà!)

Rosm. Che fai, che pensi?

Part. Arface più non tardi,

Al cimento sia mosso

Dal mio comando

Arf. (E favellar non posso)

Rosm. Dunque non più dimora:

Em. Ardir, *ad Arf.*

Arm. Consiglio, *a Rosmira.*

Rosm. E non risolvi ancora?

Arf. Eccomi al fine ogni pensiero escludo:

Ma combattere io voglio a petto ignudo.

Rosm. Arface tu m'offendi,
Temi forse, ch'io porti o maglia, o squama?

Em. Tu devi far quello, che Arface brama.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto? *ad Ormonte*

Orm. E sei così dalla ragione affretto.

Rosm. Ch'io scopra il seno mio? *ad Armindo*

Arm. E legge al tuo volere il suo desio.

Rosm. (Così strano ripiego
Chi mai gli suggerì?)

Così far deggio? Part. Devi far così. a Partenope resta Rosmira pensosa, e confusa come stava Arface.

Arf. Pronto già stringo il brando

Vieni a pugar, ma scopri il petto: e quando

Em. Gran dubbio in me si desta

D'occulta frode: *Ars.* E che tardanza è questa?

Arm. Dove sono Eurimene

Gli alteri del tuo cor nobili sensi?

Orm. (Certo è l'inganno suo)

Ars. Che fai! Che pensi?

Arm. Qual timor discolora

La tua sembianza?

Ars. E non risolvi ancora?

Part. Togli l'altrui sospetto

Rosm. Che io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio

Dove un Popolo intier m'osserva, e mira?

Ah Reina non posso: io son Rosmira.

Part. Tu Rosmira?

si leva in piedi, e poi scende dal soglio.

Rosm. A tuoi piedi

s'inginocchia

Ecco Rosmira giace:

Sallo amor s'io son essa, e fallo Arface

Em. Che ascolto mai! *Orm.* Che sento!

Arm. Inaspettato evento

Part. Sorgi, t'abbraccio:

a Rosmira

E tu perche tacesti?

ad Arface

Ars. Ella impose così:

Rosm. Fu mio volere

Per far di lui vendetta,

Per provar la sua fè nel suo tacere.

Or. Ora intendo, *Em.* Or conosco,

Orm. Perche senza parlar soffristi tanto. *ad Ars.*

Em. Che l'alterezza tua degna è di vanto *a Ros.*

Arm. Or sò qual'è la face,

a Rosmira

Che in tè scintilla, e che sgomenta Arface.

Part. Armindo sia mio sposo:

Arm. Sospirato riposo:

Part. Sia tua Rosmira

Ars. Alfin pur mia sei tu

Rosm.

Rosm. Idolo mio non mi tradir mai più.

Part. Tu vanne in libertà

Regna di Cuma in sul bel lido aprico,
Se amante non ti vò, ti voglio amico.

Coro. Viva viva Partenope bella

Viva viva Partenope viva:

Tutt'adorna di luce novella

Splenda sempre quest'inclita riva.

I L F I N E.